

I teatri più ambiti sono nel mirino dei privati

Offerte per Cavallerizza e Nuovo, braccio di ferro in giunta

il caso

ANDREA ROSSI

Urbanistica vs Cultura (o Patrimonio). Detta così è un po' cruda, ma in fondo buona parte delle scelte strategiche della città, nel 2014, si giocherà sul braccio di ferro tra due settori cardine di Palazzo Civico, entrambi nel cuore del sindaco Fassino. Sulle rispettive esigenze e sulla forza di persuasione di ciascuno. La dimostrazione? Ieri la seduta della commissione Cultura (presieduta da Luca Cassiani del Pd) era dedicata al Teatro Stabile. E la presidente Evelina Christillin, spalleggiata dal direttore organizzativo Fonsatti, ha sollevato il caso Torino Esposizioni: «A noi interessa eccome. L'abbiamo anche scritto al sindaco, un paio di mesi fa».

Tutti a Torino Esposizioni

Che cosa c'entra il capolavoro di Ettore Sottsass? Diciamo che è la madre di tutte le battaglie, la struttura più ambita e contesa di Torino. L'assessore all'Urbanistica Stefano Lo Russo culla un progetto ambiziosissimo: fare dei padiglioni di corso Massimo, oggi vuoti, avvolti nel degrado e soggetti alle razzie dei vandali, la casa della nuova Biblio-

La presidente Christillin
«Pronti a gestirli entrambi
A noi servono eccome»

teca Civica (al posto di via della Cittadella, ormai inadeguata) e del raddoppio del Politecnico dedicato ad architettura e design, una sorta di Castello del Valentino bis. L'arrivo del Poli farebbe sloggiare il Teatro Nuovo, che Lo Russo è deciso a trasferire in corso Lombardia, al posto del quasi defunto Virtual Park.

E qui cominciano i dolori: quella costola di Torino Esposizioni è stata affidata in concessione alla Fondazione Teatro Nuovo, guidata da Gian Mesturino, fino al 2025. Per di più, è in corso una battaglia legale tra Fondazione e città per via di alcuni lavori previsti dagli accordi ma mai eseguiti. «Una situazione critica, sarebbe meglio evitare di finire in tribunale», sospira l'assessore alla Cultura Maurizio Braccialarghe. Un bel ginepraio, in cui lo Stabile s'è infilato con la sua proposta, già concordata con Mesturino: «Noi saremmo disposti a gestire il Nuovo, lasciando alla Fon-

dazione gli spazi adiacenti», ha spiegato Christillin. «L'abbiamo anche scritto al sindaco, ma sappiamo che la città sta ragionando su Torino Esposizioni, perciò rispettiamo le sue volontà e non vogliamo pestare i piedi a nessuno».

Privati all'assalto

Quasi soffusamente, Christillin ha rivelato un dettaglio inedito: ci sarebbe un privato «disposto ad acquistare gli spazi e affidarli in gestione allo Stabile». Perché tutto questo interesse per una struttura che avrebbe comunque bisogno di imponenti lavori di ristrutturazione? Semplice: il Nuovo ha mille posti (il Carignano 700 scarsi), il secondo palcoscenico della città e uno dei più grandi

d'Italia, e allo Stabile servirebbe eccome, soprattutto per quelle produzioni dai grandi numeri che sistematicamente non riescono a soddisfare le richieste del pubblico, vedi gli spettacoli di Zingaret-

I PROGETTI DELLA CITTÀ Ma a Torino Esposizioni si dovrebbe insediare il nuovo Politecnico

ti e Gassman. È anche vero, tuttavia, che i vertici dello Stabile non hanno detto no al Virtual proposto dalla città. Anzi, l'hanno visitato in sopralluogo, scoprendo che riadattarlo a teatro costerebbe quanto ristrutturare il Nuovo, cioè circa 4 milioni.



LO STABILE

Altri due acquirenti - ha rivelato Christillin - sarebbero pronti a pagare per rilevare la Cavallerizza che il Comune ha messo in vendita. «E noi saremmo ben contenti di gestirla». A dire il vero, lo Stabile - prima di dire addio alla struttura, un mese fa - si era attrezzato per effettuare i lavori di manutenzione, salvo poi fare dietrofront (ha ammesso Braccialarghe) «quando gli abbiamo ridotto il contributo». Servirebbero 600 mila euro, anche per aumentare i 192 posti, troppo pochi per rendere la Cavallerizza sostenibile dal punto di vista economico.

Ora, però, è tutto in sospeso. Certi invece sono i conti dello Stabile, che da un po' fa le nozze con i fichi secchi, ovvero senza soldi: a parità di spettacoli, nel 2007 poteva contare su 14 milioni di fondi pubblici, oggi dimezzati (come quelli del Comune, passati da 9,2 a 4,3 milioni). Situazione che il leghista Carbonero ha subito colto al volo per chiosare: «Lo vedete il sistema Torino? Oggi lo Stabile, ben gestito, garantisce la stessa programmazione con la metà dei soldi. Vuol dire che una volta c'erano sprechi enormi».



Cavallerizza

La Cavallerizza è stata messa in vendita dal Comune anni fa per 11 milioni e lo Stabile ha deciso di abbandonarla a dicembre perché di fatto inagibile



Abbiamo ricevuto più offerte da soggetti che li vorrebbero acquistare per poi farli gestire a noi

Entrambe le strutture hanno bisogno di forti interventi di manutenzione E perciò di risorse

Evelina Christillin
presidente
Teatro Stabile



Maurizio Braccialarghe
assessore alla Cultura
del Comune



Teatro Nuovo

Il Teatro Nuovo è affidato in concessione fino al 2025 all'omonima Fondazione guidata da Gian Mesturino che ha un contenzioso aperto con la città